

Fs.W.1027

W 1027

L'AMICO DELL'UOMO

FARSA GIOIOSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO DI PADOVA

PER LA FIERA DEL SANTO

l'Anno 1808.



IN PADOVA

PER LI FRAT. CONZATTI E COMP.

Con Permissione.



A T T O R I.

IL BARONE DI BELPRATO sotto nome di
Anselmo.

Il Sig. Nicola de Gregis.

GERNANDO Padre d' Isabella.

Il Sig. Alessandro Sentieri.

ISABELLA

La Sig. Teresa De Sessi.

DURANDO Padre di Riccardo.

Il Sig. Nicola Bassi.

RICCARDO

Il Sig. Sebastiano Cherubini.

VOLPINO Foriere di Durando.

Il Sig. Alessandro Sentieri.

**La Scena è in un Villaggio nei contorni
di Tolosa.**

**La Musica è del celebre Sig. Maestro
GIUSEPPE FARINELLI.**



ATTO UNICO.

Il Teatro rappresenterà il recinto di una possessione di Campagna , chiuso a destra da un delizioso Casino , accanto del quale sarà la Casa di Gernando , ed accanto di essa in fondo sarà un Cancellò di ferro , quale figurerà di condurre al Villaggio : in prospettiva veduta del parco , chiuso all' intorno da muraglie , ed a sinistra Campagna aperta.

SCENA PRIMA.

Riccardo esce dal Cancellò .

LA beltà per cui sospiro
 Si racchiude in queste foglie
 Qui celato in finte spoglie
 Sol per Lei mi guida amor .
 Mentre intorno a Lei m' aggiro
 Raddolcir l' affanno io sento
 Esternando il mio tormento
 Si consola il mesto cor .
 E Isabella!... Ah tacendole chi sono ,
 E qui fingendo d' essere un pittore ,
 Mi fo reo doppiamente innanzi a lei!
 Ma pur convien ch' io parli...

SCENA II.

Isabella dalla casa, e detto.

Ric. **A**H sposa!...
(agitatissimo nell' andarle incontro)
Isa. Zitto!...

Guai che sospetti alcuno, che noi siamo
 Maritati in segreto
 Finchè non è il momento.

Ric. O ciel!...
Isa. Cos' hai?

Ric. Ah!...

Isa. Parla.

Ric. Tu ben sai,
 Che Gernando tuo padre
 (Benchè contro tua voglia)
 Disse di maritarti.

Isa. Sì, ma adesso
 Egli è andato a Tolosa, e ben lontano
 Vedo il caso.

Ric. Lontano!

Isa. E che!...

Ric. Di certo
 Venni a saper, che quì, forse a momenti,
 Egli torna con quel, che ha destinato
 Darti in isposo.

Isa. Oh dio!...

Ric. Tremo da capo a piè.

isa.

Isa.

Ripiego :

Ric.

E quale ?

Isa.

Senti ciò che l'amor mi suggerisce .
 Sai che abbiamo affittato quel casino
 A quel signor Anselmo ,
 Che viene a prender l'acque
 Ogn'anno quà . Egli tutto
 Può sullo spirto di mio padre . E tanto
 E' clemente e benefico ed umano ,
 Che vo a lui confidarmi , e mi lusingo ,
 Che moverò il suo core
 A implorarci perdon dal genitore .

Ric. Tu mi dai nuova vita...*Isa.*

Eccolo . Torna

(osservando dal cancello)

Dal suo passeggio . Mettiti in disparte ,
 Lascia ch'io parli , ed , al momento , un cenno
 Ti farò perchè meco venga
 Tu pure la barca ad ajutare .

Ric. Da te in tutto mi lascio regolare . *(si ritira .)*

S C E N A III.

*Il Barone dal cancello , e Detti :**Isa.*

Dammi spirto , e consiglio o amor di sposa !
(esce il Bar. non vedendo Isab.)

Il Bar. Campagna benedetta !

Quanto rimiro in te tutto m'alletta .

Isa. (Egli è d' allegro umor . Coraggio .)
(s' avvanza a poco a poco .

il Bar. E questo
Delizioso Casino !... oh oh !... mia cara
Isabella ... buon giorno .

Isa. Vi son serva .

il Bar. Vi son serva ?... Cioè ?... non mi sembrate
Del vostro buon umore .

Isa. Ah !...

il Bar. Sospirate !
Perchè ?... fissate gli occhi in terra ?... meglio!
Guardatemi ... Gli è ver che non son giovine .
Ma non sono già un orso .

Isa. Anzi non trovo
Maggior piacer che quello di mirarvi ...
E vi guardo ... e vi fisso ...

il Bar. Me ne accorgo ...
(Veh ! Spalanca un par d'occhi !).. Voi avete
Certo a dirmi qual cosa .

Isa. E quale ! e quale !

il Bar. Dunque a voi , che v'ascolto .

Ric. (Siamo al gran punto ! Io tremo .)

Isa. Io ...

il Bar. Avanti ...

Isa. Io ...

il Bar. Ebben ? ...

Isa. Io ...

il Bar. Io ? ... son io .

E voi ?... Voi siete voi . Che novità !

Isa. Signor Anselmo !... siete così buono !

il Bar. Grazie .

isa.

Isa. Sì generoso !...

Sì dolce ... sì amoroso ...

Che ...

il Bar. Cosa ?... (Saria bella !... eh via , pazzie !)

Sicchè ?

Isa. Non ho coraggio.

il Bar. Oh ! m' offendete :

A prova ben sapete

Quant' amo vostro padre , e stimo voi .

Sbrigatevi , parlate .

Isa. Dunque sentite . A forza vuol mio padre

Darmi uno sposo , e a forza

Quel di Riccardo ancor vuol dargli moglie :

Onde ... in tal caso ... affai stringente .., noi

Vedendo ... che ... (o rossore !...)

il Bar. Ma questo poi !...

(con qualche impazienza ,

Isa. Nò nò . Parlo signore .

La bontà che mi donate

A parlar mi dà vigore .

Deh voi primo cominciate

Generoso a perdonar .

Quel Riccardo , che v' ho detto ,

Quell' amabile pittore ,

Che passando m' ha veduta

Che sentì destarsi amore ,

Che in me accese eguale affetto ,

Che un bel core andò spiegando ,

Che quest' alma andò allacciando ,

Ch' è modesto com' è caro ...

il Bar. Ho capito bello , e chiaro .

Quel

Quel pittore , e quel bel core
V' hanno fatto innamorar .

E siccome il padre vostro
Ha su me gran confidenza ,
Voi bramate ...

Isa. Signor sì ...

(*con passione , che va crescendo .*

Il Bar. Che gli chieda ...

Isa. Signor sì ...

Il Bar. La licenza ...

Isa. Signor sì ...

Il Bar. Di sposarlo ...

Isa. Signor nò ...

Il Bar. Che ! sposar non lo volete ?

Isa. Ah signor ! è cosa fatta .

Il Bar. Senz' assenso di suo padre ! ...

Isa. Ah ! neppur mio padre il sà .

Il Bar. O donna imprudente

O figlia distratta

Dal primo dovere

Terribile ? ...

Isa. E' fatta

(*affannosamente , e incalzando .*

Il Bar. Che se dal dovere

Voi fiete sottratta

E un padre oltraggiaste

Sì amabile ...

Isa. E' fatta ! ...

Il Bar. L' esempio ne' figli

Sì pessimo ...

Isa. E' fatta ! ...

Il Bar.

Il Bar. Sì pessimo esempio
Seguendosi ...

Isa. E' fatta! ...

Il Bar. S' è fatta tenetela,
Restate, godetela ...
Che farvi non sò.

(*per andare* • *Isa. il trattiene*)

Isa. Ah nò che tenera
Vi parla già
Per me nell' anima
Bella pietà.

(*Il Bar. si concentra in se stesso ;
e va commovendosi gradata-
mente. Isab. fa cenno a Ric.
che s' avvanzi , ed ambedue a
suo tempo sorprendono il Baro-
ne .*)

Il Bar. (E' pur male avere un core! ...)

Isa. (Parmi questo il bel momento! ...)

Il Bar. (Mi ricordo anch' io d' amore! ...)

Ric. (Tremo tutto di spavento! ...)

Il Bar. (Quand' è fatta è fatta, e addio!)

Isa. (Fà coraggio o sposo mio ...)

Il Bar. (Poveretti! ...)

Isa. e Ric. Su, tentiamo ...

Il Bar. (Fò già un bene ...)

Isa. e Ric. (Ardire; andiamo.

Ah signore! ...

(*supplichevolmente*)

Il Bar. Cosa fate?

Is. e Ric.

Isa. e Ric. Deh signor ci proteggete ! ...

(*baciandoli le mani.*)

il Bar. Eh nò nò che mi stroppiate ...

Isa. e Ric. Per pietà mel permettete .

il Bar. Tanto fa ; gli parlerò ...

Di placarlo tenterò ...

Isa. e Ric. Uomo raro ! cor perfetto !

Mille volte benedetto !

il Bar. Ma se basta ... tropp' onore ! ...

Isa. e Ric. E' dovere ... ci salvate ...

il Bar. Via coraggio , via sperate

Tutto in ben terminerà .

Isa. e Ric. Ah ! sì sì che per voi spero

Di goder felicità .

(*Isa. e Ric. partono.*)

SCENA IV.

Il Barone , poi Volpino .

Il Bar. **O** Gioventù imprudente ! Io son contento
Di viver quivi incognito fuorchè

A Gernando padron di questa casa ;

Se si fosse saputo ,

Che io sono il Barone di Belprato

Non m' avrebbe l' arcano confidato .

Sì , quando vien Gernando

Tentiamo questo bene ...

Vol.

Olà ! di casa !

(*uscendo impetuosamente dal Cancellò*)

Olà ! ...

il Bar.

13

Il Bar. (Chi è mai quest' uomo sì furioso! ..)
Vol. Elà ! dico ! ...

S C E N A V.

Isabella , e detti .

Isa. Chi è quì ? ...
Oh ! Voi Volpino .

Vol. Presto , che smontato
E' il mio padrone dal suo tiro a quattro
Per fare alquanti passi ,
E per farsi veder , ma è quì a momenti .

Isa. Scrisse che non venia che da quì a un mese ...

Vol. Non serve niente . E quì voi preparategli
Il solito casino .

Isa. Ma il casino
E' per un mese già affittato

Vol. Diavolo !

Il casino al padron ! Guardate bene ! ...

(andando .

Il casino ! .. il casin ! .. Presto , ch' ei viene .

(parte dal Cancellò .

S C E N A VI.

Isabella , e il Barone .

Il Bar. Ah ah ! .. è smontato dal suo tiro a quattro
Onde farsi veder ! .. chi è mai quest' uomo

Isa. Egli è il signor Durando di Tolola

Uom



Uom fatto ricco da un momento all' altro
 Impiegato affai bene,
 E del quale mio padre è quì fattore
 Ah! guai o mio signore
 Se non trova!... ma voi siete padrone
 Per un mese ...

Il Bar. Eh! Isabella mia carina

Ogni vostro timor cacciate in bando.
 Cedo il casino al mio signor Durando.

Isa. O quante grazie! In casa nostra avrete
 Un degno appartamento.

SCENA VII.

Durando introdotto da Volpino, e detti.

Dur.

Io vò il casino ...
 (di dentro e forte)

Per bacco! ... vò il casino! ...

(esce senza badare al Bar. che lo saluta civilmente .

Avreste forse

(a *Isab.* con caricata alterigia)

Avuta la imprudenza ... ma non credo ...
 Sono il Signor Durando!

Isa.

Signore mio ...

Il Bar. (Godiam l' originale .)

Dur. Qui si stà fabbricando il mio Castello ...
 Io son frattanto senz' abitazione ...

Qui ,

Qui , voi sapete ben , che tengo e case ,
E casette , e casoni ...

Isa. Ma le lascia ...

Dur. Che ho tante possessioni ,

E tanti lavoranti ...

Che i ragazzi , e le donne

Mi vogliono veder ... che la mattina

Per consolarli tutti in una volta

Veder mi faccio dal balcon ... Per bacco ! ..

Non è il signor Durando un babbuino ,

E con lui non si scherza . Io vo il casino .

Isa. Ed il casino è suo .

Dur. Ma non dicesti ? ... (*a Vol.*

Vol. Ella mi ha detto ...

Isa. E' vero: era affittato

A quel signor Anselmo per un mese :

(*accenna il Bar. cui da Dur. vien data un'occhiata importante .*

Ma desso ...

Dur. Tosto che venir intese

Quivi il signor Durando ...

Isa. Egli ...

Dur. Per bacco !

Sono il signor Durando

Isa. L' ha ceduto

Dur. Bravo , bravo ! Per bacco ! Io vi saluto :

(*al Bar. in aria di confidenza .*

Il Bar. Son suo servo , (o che tomo !)

Isa. Vò intanto a preparare nel casino

Quanto per lei occorre . Andiam Volpino .

(*entra nel Casino con Volpino .*

SCE.

S C E N A VIII.

Il Barone, e Durando.

Dur. **B**ravo signor Anselmo,
 Bravo per bacco! Voi conoscerete
 Chi è il signor Durando, onde...

Il Bar. Io davvero

Non sapea ch' esistesse.

Dur. Oh oh!... di donde siete?

Il Bar. Di Parigi.

Dur. Nè là? .. Parmi impossibile!...

Nè là? .. Cappita! ... è nuova! ...

Nè là signor Durando? ...

Il Bar. Là non si sa ch' esista ...

Dur. Per il signor Anselmo. Cogli Anselmi

Non ho che fare, e voi

Siete il signor Anselmo.

Il Bar. (E' ben impertinente!)

Dur. Onde il signor Anselmo non sa niente:

Ma, per suo ben, con pochi cenni io bramo

Or aprirgli il cervello.

Il Bar. Ebben, sentiamo.

Dur. A Parigi alloraquando

Se ne va il signor Durando,

Viene accolto con onore

Dalla prima nobiltà.

Ma la classe degli Anselmi

Non lo vede, e non lo sa.

Caro il mio signor Anselmo.

(con derisione superba :

Tu

Tu che vieni da Parigi ,
 La Duchessa di Frontelmo
 Dimmi un poco , come stà ?

Il Bar. La signora di Frontelmo

(*con aria d'indifferenza.*)

L' ho protetta in un affare .

Dur. (*La signora ! ... l' ha protetta ? ...*)

(*sospeso un poco.*)

Ed il Conte d' Altomare ? ...

Il Bar. Ah ! il mio amico ! ... Stà benone .

(*Dur. v'è confondendosi.*)

Dur. (*Il suo amico ! ..*) e il Duca Ormondo ?

Il Bar. Mio cugino ? .. quel mattone ? ..

(*ridendo un poco.*)

Dur. (*Quel mattone ! suo cugino !*)

Il Bar. (*E' confuso il Durandino.*)

Dur. Voi però il signor Anselmo

(*indecisamente.*)

Vi chiamate ...

il Bar. Ma il Casato

E' Barone di Belprato ...

(*Dur. resta attonito , confuso , e sbalordito.*)

Dur. (*Ah che ho fatto ! che bestia ! ...*)

(*con segreto dolore , ed il Bar. , che l' osserva , ride nascoſtamente.*)

Le ſi vede il grande in faccia ...

(*E gli affari che ho alla corte ! ...*)

Si conoſce in lei l' uom forte ! ...

Se comanda quel caſino ,

Se ne fa pregio ed onore

Or Durando...

il Bar. Gran signore!

Dur. Che signor! servo umilissimo

Al Barone colendissimo

Cui dinanzi mi sprofondo

Colla debita umiltà.

(entra nel Casino con riverenze ec.

SCENA IX.

Il Barone e poi Riccardo.

il Bar. Ah ah! il signor Durando! Si è impaurito
Al suon del mio calato.

(esce Ric. dalla casa.

Oh andiamo a riconoscere le stanze

In casa... (per entrare.

Ric. Non vi serve più il casino?

il Bar. Nò, perchè venne or ora

Certo signor Durando...

Ric. Chi? ...

il Bar.

Durando ...

Un gonfio sussurrone

Cui l'ho voluto cedere per bene

Della famiglia, e andar quì mi conviene

(entra in casa.

SCENA X.

Riccardo poi Isabella .

Ric. **G**iusto cielo! mio padre? .. qui mio padre!..
 D' un me te anticipò la sua venuta ! ..
 Qui nessuno ancor sà
 Ch' io gli son figlio . Ma Isabella .. oh dio ! ..
 Ho a scoprirle chi son ? ... tacer deggio ? ..
(esce Isab. dal Casino .
 Oh ciel , che mai farò ? .. forse pietade
 Sepoi destarli in petto .
 Oh sì , lo spero , e nel mio core io sento
 Che ognuno a fin sarà
 Lieto , e contento .

Dolci affetti lusinghieri
 Che parlate a questo core
 I miei voti , i miei pensieri
 Nò non tradite per pietà .

Ma già quest' anima
 Di speme placida
 Gode l' amabile
 Felicità .

Voi mi assistete

Numi clementi ,
 Ma già quest' anima
 Di speme placida
 Gode l' amabile felicità .

(parte .

Oh quanto mai da fare ci dà questo Du-
 rando sussurone :

Tutto è in moto per lui , tutto si deve
Ordinar , preparar , onde con fasto s' ac-
colga , e con onore
Questo di nuovo conio alto Signore .
Ma ecco il mio tesoro ...

Isa. Riccardo , è qui venuto ...

Ric. Mi fu detto ...

Lo sò ...

Isa. Perchè tal turbamento ?
(All' arte .)

Ric.

Isa. V' è qualche novità ?

Ric.

Sì ...

Isa.

Qual mai

Ric.

Sappi ...

Isa. Parla , via presto ...

Ric.

Quel signor Durando ...

Isa. bbene ! ...

Ric.

Egli è collega nell' impiego

Al padre mio . Ha gran fortune , e amico

Gli è tal che si può dire

Quasi un altro lui stesso .

Isa.

Ottima cosa ?

Dirò al signor Anselmo ...

Ric. E quel signor Durando

Ove si stà al presente ?

Isa.

E' nel Casino .

Ric. Addio ...

Isa. Senti ...

Ric.

Ma credi .. (o rio destino !)

Lascia ch' io parta adesso ...

Ci rivedremo o cara ...

(Non

(Non trovo più me stesso ,
Sento gelarsi il cor.)

Guai se scoperto io sono!...

Più non avrei perdono ...

Vedrai... saprai... vorrei...

Non sò .. dirò ... tu sei ...

Ah mi perdona o sposa ,

E' giusto il mio penar.

(parte dal cancello .

SCENA XI.

Isabella , poi il Barone .

Isa. **L**o compatisco , ma eccessivo parmi
Il tuo timore . Io penso la scoperta
Porre a profitto . (*esce il Bar.*) Ebben , si-
(*gnor Anselmo*

Vi piace il nuovo albergo?

il Bar. Ottimo il trovo .

Vado , e torno fra un ora ...

Isa. Ah! ... mio signore! ..

il Bar. Che c'è?

Isa. Voi pieno di bontà ...

il Bar. Lasciamo

I complimenti . Quello che ho promesso

Sono qui a mantenere .

Isa. E noi già siamo

A un primo passo! ...

il Bar. Che! venuto è forse

Vostro padre?

Non pur; ma seppi or ora,
 Che quel signor Durando
 Nell'impiego è collega
 Al padre del mio sposo, ch'è assai ricco,
 E che gli è amico proprio
 Ii confidenza! ... Oh! se volesse mai
 Interessarlo! ...

Il Bar. Sì, gli parlerò

Quando ritornerò...

Isa. Ma egli è per sorrire...

Il Bar. Ho inteso, e quì lo aspetto;

Che a ogn'altro mio interesse

Antepongo il far bene agli infelici.

Isa. Io parole non ho... Non v'inquietate!

(*il Barone fa un moto d'impazienza.*)

E' viva gratitudine! ... ah! scusate!

(*entra in casa.*)

SCENA XII.

Il Barone poi Durando.

Il Bar. Non vanno bene questi matrimonj;

Ma quando sono fatti

E' ancor peggio distarli. Ora pensiamo

A introdurre il discorso.

(*pensa; esce Dur. inosservato.*)

Dur. (Per bacco! è quì il signore

Che proteggermi può nel grande affare

Per cui vado alla corte.)

Il Bar. Quando verrà.

Dur.

Dur.

Servo eccellenza...

Il Bar.

Amico,

Quì eccellenza non son, ma sono Anselmo
 Alla buona, e di core.

Dur.

Siate certo

Eccellenza... signor... che se sapeva...

Od avessi saputo...

O avessi preveduto... infin, vi cedo

Il casino sul fatto.

Il Bar.

Oh nò, ch' io presto

Fò ritorno a Parigi.

Dur.

Ed io... dovrei

(con affettato sospiro .

Efferci già!...

Il Bar.

Che mai? voi vi turbate?

Dur. Per bacco!... e n' hò ragion.

Il Bar.

Mi spiace assai...

(Cogliamo l' occasione) se posso mai

Per il signor Durando...

Dur.

Se potete,

Rispettabile uom celebratissimo!

Voi così potentissimo!...

Il Bar. Alle corte. Se giusta

E' la vostra domanda, voi dovete

Contar sopra di me.

Dur.

S'è giusta!.. E come!..

La storia è lunga, e avendo la bontà...

Il momento opportuno d' ascoltarmi

Voi vedrete un affare, e giusto, e netto,

Il Bar. E un' esito sicuro io vel prometto.*Dur.* Per bacco! e come mai

Grato mostrarmi? Io voglio palesarvi
Chi è il signor Durando.
Ma il modo!... il modo!.. dite...

Il Bar. Eccolo il modo

In due parole. Un giovane stordito
Ch'è figlio d'uno dei vostri colleghi.
Che dicon che sia ricco.
Ha sedotta in segreto, ed ha sposata...

Dur. E chi mai?

Il Bar. Isabella.

Dur. La figliuola

Di Gernando?

il Bar. Sì appunto.

Dur. O che bel caso!
(ridendo forte.)

il Bar. Perchè non tocca a voi...

Scusate. Or quì mi preme,
Che questo matrimonio
Venga dai genitori confermato.
Lo esige l'amistà, ch'ho per Gernando,
Al quale io parlerò. Voglion tal passo
La probità, i costumi...

Dur. Ottimamente.

Oh infine se Gernando
Gentiluomo non è, nol son di lui
Più forse i miei colleghi. Egli è figliuolo
D'un bravo militare... E' un uom di garbo...
Ogni poco che il padre del ragazzo
Ragionevole sia... Poi, dopo il fatto...
E poi ci sono io... e poi .. e poi
Ecco quel che vò far solo per voi.

Al

il Bar. 'Al collega scriverò.
Dur. Quest'è in bene cominciar.
il Bar. Gran motivi gli addurrò.
Dur. Quest'è un giusto seguitar.
il Bar. Onu' è certo... Che fin quà...

a 2.

il Bar. Niente meglio in verità.
 Ma se a caso quel collega
 Se n'andasse fuor di le?
Dur. Quest' affar lo prendo come
 Una presa di rapè.
 Vado a scrivere e son quà:
il Bar. Son contento per mia fè.
Dur. Quest' affar diventerà...
il Bar. Una presa di rapè.
Dur. Ond' è certo...
il Bar. Che fin quà...

a 2.

Dur. Niente meglio in verità.
 Poi son io il signor Durando!
il Bar. E chi mai non sa qual siete?
Dur. E ben alto a lui parlando...
il Bar. E che voce voi avete!

a 2.

Si che in pugno ho la vittoria;
 E più dubbio non ci stà...
 Niente meglio in verità.
 (Durando ritorna in casino.)

SCENA XIII.

Il Barone e Isabella.

Il Bar. **S**on proprio consolato. Oh a tempo a tempo
(a Isa. ch' esce di casa.)

S' impegnò poco fa il signor Durando
 A favor vostro. Io son quasi sicuro
 Che noi saremo per guadagnare il gioco.

Isa. Come!...

Il Bar. Il saprete. Io tornerò frà poco.
(parte dal cancello.)

SCENA XIV.

Isabella, poi Gernando.

Isa. **G**iusto ciel, ti ringrazio! andiamo adesso
 A consolar Riccardo. *(esce Ger. dal cancello.)*

Ger. Figlia!... figlia!...

Isa. Voi, padre mio!... *(povera me!...)*

Ger. Mi piacque

Farti una improvvisata.

Isa. *(Non però tanto grata.)*

Ger. Sappi, o figlia,

Che diman sarai sposa.

Isa. *(O me infelice!..)*

SCE.

S C E N A X V.

Durando e detti.

Dur. **O**h Isabella!... Isabella!... addio Gernando.

Ger. Così presto da noi?

Dur. Ho degli affari...

Vi dirò poi... Su, allegri *(ad Isa.)*

Ragazza mia. Già... *(Isa. fa gran moti)*

(segreti a Dur. perchè taccia.)

Ger. Cosa?

Dur. Eh zitto voi. *(a Ger.)*

E chi son, io? Sono il signor Durando.

(ad Isa. altamente.)

Isa. (Sempre peggio che mai!)

Ger. Ma...

Dur. *(a Ger.)* Zitto voi. Io sono dalla vostra. *(a Isa.)*

Eh per bacco!...

Ger. Ma...

Isa. Padre,

(a Ger., ed opponendo a Dur. di parlare.)

Egli è il signor Durando...

Il mio gran protettor.

Dur. Per bacco! Il sono.

Ger. Ma...

Dur. Zitto voi. Quì, quì... vedete... quì

*(cava una lettera, e vi batte sopra
fortemente,*

C'è l'ultimatum. Ah! Chi sono io?...

Sono il signor Durando, e ...

Ger.

Ma...

Isab.

Per lui

(*come sopra.*)

Divenir io potrò felice appieno...

Basta solo che voi ...

Ger.

Io? che?...

Dur.

Egli è pronto.

Per bacco!...

Ger.

Ma a che cosa?...

Voglio saper...

Isa.

Ei... poi...

Dur.

Gl'el dirò io...

Isa. Ah che questo, il conosco, è dover mio.

Vorrei parlar... ma il labbro

Si gela in tal momento.

Scoprir vorrei... ma invano

Scioglier la voce io tento.

Ah compatite un'anima,

Ch'è degna di pietà.

Dch voi tutto a lui spiegate (*a Dur.*)

O mio sommo protettor.

Agli eventi voi pensate, (*a Ger.*)

Che produsse un giorno amor...

Voi saprete che in momenti

Tante volte nati sono

I più grandi avvenimenti

Sì nel tristo che nel buono...

Voi stupire non potrete

Se la paglia accanto al foco

Tutta in fiamme andar vedrete

Al-

Alto, abbasso, e in ogni loco...
 Voi nessuna maraviglia
 Vi farete se un' istante
 Ha prodotto un parapiglia,
 Quando in mezzo c'è un' amante...
 Se l' amore è un tristarello,
 Se fa perdere il cervello.
 Se si è detto non dicendo...
 Se si vuole non volendo ...

(*imbrogliata*)

Se si cade non cadendo ...
 Se si è fatto non facendo...
 Ciel che dico! ... che ragiono! ...
 A chi parlo? ... dove sono! ...
 Ah qual voce lusinghiera
 A parlar nel cor mi sento!
 Sì che un tenero contento
 Sol per voi mi fa sperar.

(*parte*)

SCENA XVI.

Durando e Gernando, poi il Barone.

Dur. Ah ah! ... Rider mi fa la sua paura :
 Ma ci son' io , Per bacco ! ...
 C'è quì il signor Durando .

Ger. Ma ad un padre
 E' lecito sapere ? ...

Dur. Ecco la cosa .
 Vostra figlia in segreto è fatta sposa .

Ger.

Ger. Ah!... come!...

(per correr dietro a Isa. e Dur.
il trattiene .

Dur. Fermo quì ...

Ger. Voglio sapere...

Ho dritto di saper ...

(esce il Bar. dal cancello .

il Bar. Gernando mio! ...

Dove così? ...

Dur. Gli ho detto

L' affare tondo e schietto ,
E ne fa tante smorfie . Eh! amico mio
Ci vuol forza di spirito , e si deve
Aver occhio sui figli .

il Bar. Ma convien compatirlo .

Dur. Oh per bacco! di queste!

Non se ne fanno già al signor Durando .

il Bar. Ma non tutti per altro...

Dur. E' ver ; non sono

Tutti tanti Durandi . Io vò a Parigi
A maritar per forza o per amore
Il signor mio figliuolo , e ci starà .
Per bacco!... oh ci starà!

il Bar. Ve lo desidero .

Ma questo pover' uomo ...

Lur. E' fortunato

Essendo sua figliuola sposa al figlio
D' un mio collega , e se il signor Durando
Prende sopra di te questa faccenda.

Ger. Ah! respiro .

Dur. Coraggio . Ecco la lettera ,
Che

Che scrivo al mio collega.

il Bar.

Ma non sò

Il nome ancor del padre dello sposo.

Dur. E voi fate, che 'l sposo ve lo dica,
E chiamatemi poi quando il saprete,
Che io la soprascritta allor farò.

il Bar. Và ben. Vi chiamerò.

Dur.

Sentir bramate

La lettera?

il Bar.

Lo bramo.

Dur.

Ecco, ascoltate.

(*cava la lettera, e la legge.*)

„ Mi duole o mio caro collega farvi sape-
„ re come vostro figlio ha sposata una ra-
„ gazza in segreto. Essa è amabile, e per-
„ fettamente educata, e il di lei padre è
„ figlio d'un vecchio militare. Non è no-
„ bile, a dir vero, ma io son certo, che
„ voi pensate troppo bene perchè vogliate
„ sacrificare ai diritti del vostro rango
„ l'onore d'una rispettabile famiglia. Sò
„ quanto si deve al rango, e quanto alla
„ giustizia.

Il Bar. Ottimamente! Avanti.

Dur. (*leggendo*) “ La sposa non è ricca, ma
„ qual uso più bello potete fare della vo-
„ stra fortuna, che d'impiegarla a ripara-
„ re i torti di vostro figlio, assicurando la
„ comune felicità! ...

il Bar. Voi m'incantate. Avanti.

Dur. (*leggendo*) “ Questi due giovani si ama-
no

„ no perdutamente, e la sola violenza po-
 „ trebbe dividerli. Voi non siete uomoda
 „ usar questo mezzo sempre indegno d' un
 „ buon padre. Sono ec „

(dà la lettera al Bar.

il Bar. A meraviglia! Bravo!

Ger.

Quante grazie!...

Dur. Eh! bagattelle!... Ma occhio sui figli!...

Ringraziate poi quì il signor Barone

Che appien di me dispone,

E che s'interessò per vostra figlia. !

Poi dal signor Durando

Avrete un dì argomento da imparare.

Ma sarà troppo tardi. Quando è fatta,

(battendo sulle spalle a Ger.

E' fatta, e caro mio, non si baratta.

(parte ed entra nel casino.

SCENA XVII.

Il Barone, e Gernando, poi Isabella,
 e Riccardo.

Ger.

Il Bar. A h quante grazie a voi signore!

Amico,

Disapprovo siffatti matrimonj.

Ma che volete? E' fatta, ed io vi prego

Perdonare alla figlia. Una fortuna

L' attende con tai nozze.

Ger.

Voi potete

Dispor di me.

il Bar.

il Bar.

Grato vi son . Venite .
(verso la casa chiamando .

O figli ! ...

(esce Isab. che si conduce per forza Ric.
il quale mostra il più affannoso timo-
re guardandosi intorno .

Isa. (a Ric.) Avanti ... Ah padre mio ! ...

Ric. Signore ! ...

(bassamente , e guardando come sopra .

Ger. Ei lo vuol . Vi perdono !

(s' abbracciano .

il Bar.

Evviva ! evviva !

Ma voi perchè tremate ? (a Ric.

E perchè intorno quì tanto guardate ?

Ric. Signore ...

Isa. Che vuol dire ?

il Bar.

Egli non crede

Alla sua sorte ancor ; ma quì ho una lettera

Che dal signor Durando

E' scritta al padre vostro , e dessa è tale .

Che l' affare è deciso . Resta adesso

Che mi diciate il nome

Di vostro padre onde il signor Durando

Ne faccia poi la soprascritta .

Ric.

(Ah ! come

Palefario ! ...)

Isa.

Che fu ? ...

il Bar.

Via ; questo nome

Isa.

Al tuo silenzio io tremo ;

Al tuo pallore io gelo ! ...

il Bar. Ma questo nome ! ...

Ric.

Ric.

O cielo! ...

Il Bar. E' un nome proibito?*Isa.* Parla, o le taci ancora

Tu mi farai sdegnar.

Ric. Ebbene, di mio padre

Il nome... è ...

Isa. e il Bar.

Via...

Ric.

E' Durando ...

Il Bar. e Isa. L'ospite nostro!...*Ger.* vostro!...*Ric.*

Ei stesso.

Il Bar. Isa. Perchè tacerlo a me!*Ric.* Temei per l'esser mio

Trovarvi avversa al nodo.

Isa. Deh voi signore oh dio!

(affannosamente al ar.

Pensate adesso al modo...

Il Bar. Al modo!... figurarsi!...

Egli è il signor Durando!...

Chi mai v'è a cimentarsi!...

Io non ci vado, oibò.

Isa.

Nò che non può mentire

Il vostro cor sì buono.

Sì che il promesso dono

Pretendo di bontà.

Il Bar.

Io v'ho promesso è vero,

Ma qui c'è un cambiamento.

Vedete a quanti liete

(a Ric.

Cagione di tormento!

Specchiarsi in ambi voi

Dovria la gioventù:

Ve-

Vedria che tutto perde
 Chi fugge da virtù.
 Ma v' ho promesso, e vale
 La mia parola un mondo!

a 4

Il Bar. Sì si dirò ... farò ...
 (La botta io prenderò ...
 (Ma andate ... ritiratevi ...
 (Lasciatemi .. scostatevi ...
 (Farò quel che mai posso ,
 (Ma non sò come andrà .

Is. Ric. e Ger. (Signore , assicuratelo
 (Che ognor l' obbediranno ...
 (obbediremo ...
 (Più servi che figliuoli
 (Ognor con lui vivranno...
 (vivremo...
 (Ah! il cielo in voi secondi
 (Sì tenera bontà.
 (*Isa. Ric. e Ger. si ritirano.*

SCENA ULTIMA.

*Durando, il Barone, e i suddetti, che s'avanzano
 a loro tempo.*

Il Bar.

O r pensiamo con quest' uomo
 Come averli a regolare. (*penso.*)
 Per tal verso non mi piace...
 Si potria però tentare...

Oh

Oh se siamo nell'impegno
La dobbiamo superar.
Ehi signore !...

(chiamando verso il casino .

Dur.

Mi chiamate !...

(di dentro , ed esce subito dopo .

il Bar. Se vi piace...

Dur.

Son con voi.

Ah ! v'è bene ? ne son certo ,
Ed il padre ci ha da star .

il Bar. Voi decido adesso avete .

Dur. Sì signore : questa è testa .

Or l'indirizzo solo resta .

il Bar. E l'indirizzo eccolo quà .

(dà il foglio a *Dur.* che resta sospeso .

Via coraggio o figli miei...

(escono i sopraddetti .

Dur. Quì mio figlio ! ... Tu ! .. voi ! .. lei ? ...

(gli cade la lettera ch'è raccolta
dal *Bar.*

Isa. Io son rea , ma non sapea
Ch'egli fosse vostro figlio !

Ric. Mia è la colpa ! ah padre mio ! ...

Dur. Non osar di muover ciglio ! ...

(fieramente a *Ric.*

A che mai mi conduceste ! ...

(al *Bar.*

il Bar. Io non vedo quì imbarazzo ...

Dur. Si comincia da un strapazzo

(altamente .

Del mio rango...

il Bar.

il Bar. (leggendo un passo della lettera di Dur.)

„ Voi pensate troppo bene perchè vogliate
 „ iacrificare ai diritti del vostro rango
 „ l'onore d'una rispettabile famiglia . Sò
 „ quanto si deve al rango , e quanto alla
 „ giustizia .

Dur. Ma una povera famiglia

Non conviene ...

il Bar. (leggendo) „ Qual uso più bello potete fare

„ della vostra fortuna che d'impiegarla a
 „ riparare i torti di vostro figlio ? ...

Dur. Ma vien l'odio poi fra i sposi

Per tai nozze ...

il Bar. (leggendo) Questi due giovani si amano

„ perdutamente ~~la~~ la sola violenza potrebbe
 „ separarli . Voi non siete uomo da usar
 „ questo mezzo sempre indegno d'un buon
 „ padre .

Dur. Ah per bacco ! ...

il Bar.

Voi scriveste ! ...

Dur. Non sapeva ...

il Bar.

Voi diceste ...

Dur. | Diffi è fatta ...

il Bar.

E quando è fatta

(battendo sulle spalle a Dur

Caro mio non si baratta .

Dur. Ah per bacco ! un contrabbando ! ...

Quella quì al signor Durando !

Isa. e Ric.

Fu l'amore , vi sfogate ,

Ma vi prego a perdonar .

il Bar.

38
il Bar. (E rimedio quì ci vuole ;
E non servon le parole .) (da se .
Vostro figlio impiego avrà , (a Dur.
E affai ben guadagnerà ...

Dur. Ah per bacco ! ...

il Bar. e Ger. Via cedete ,

Dur. Un Durando !

Isa. e Ric. Ah ! vi movete .

Dur. Ma la gente ...

a 4

Non sà niente .

Dur. E il mio affare ?

il Bar. E' assicurato .

Dur. Voi m' avete disarmato . (al Bar.
(si forma attitudine .)

Si venite , vi perdono ,

E di cor vi vo abbracciar .

T U T T I .

Lieti in giubilo corriamo

A goder sì amico giorno ;

E i bei doni ci godiamo

Della pace , e dell' amor .

I L F I N E .

6136

